Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

N. 56

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 6 Marzo 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Dai dispacci di ieri nulla d'importante abbiamo rilevato sugli affari d'Oriente, dai giornali però rileviamo che ha qualche fondamento la notizia, forse in questi ultimi giorni, che la Turchia abbia chiesto alle Potenze di influire sulla Russia in modo che si decida a ritirare i suoi soldati dalle rive del Pruth. Questa notizia è confutata però da alcuni giornali. Questi, dicono, molto improbabile che la Turchia possa far appello, in proprio favore, a quelle Potenze le quali dopo che la Turchia rifiutò di conformarsi al loro programma, con tutte le più benevoli intenzioni verso la Turchia, non potrebbero oggi consentire di rappresentare e difendere la Turchia, di fronte alla Russia. Noi ammettiamo fino ad un certo segno la ragionevolezza di queste riflessioni; ma d'altra parte interessa troppo alla Turchia che *si allontani l'esercito russo* dai suoi confini, (cagione di danni gravissimi che si rivelano sempre più) perchè possa umiliarsi al chiedere l'appoggio dell'Europa in questa circostanza; e *d'altronde interessa troppo all'Europa di veder* tolti tutti questi stanziamenti militari, perchè non voglia accettare di farsi mediatrice fra i due Stati.

Il *Times* avvalora con molti argomenti la notizia che la Porta abbia chiesto un termine, pare di tre anni, per eseguire le riforme desiderate dall'Europa, e votate dalla conferenza. L'idea non è nuova dice quel giornale, nè sorta oggi nel cervello dei diplomatici inglesi; ma non la crede efficace.

Bisognerebbe secondo il citato giornale che la Russia fosse assicurata, che trascorsi i tre anni e non effettuate le riforme promesse, l'Europa si coalizzasse per imporle colla forza. Ma chi dovrà giudicare se *le garanzie concesse allora ai popoli slavi* siano sufficienti? e non potrebbe avvenire che le potenze si trovessero discordi?

La *Politische Correspondenz* fa notare che il nuovo granvisir *Edhem pascià, che appartiene al partito* dei vecchi turchi, accettò quella parte della politica di Midhat che si riferisce ai rapporti fra la Grecia e la Turchia. Edhem avrebbe mandato una circolare ai *vali* di Kopovo e di Adrianopoli nella quale invoca l'appoggio dei Greci i quali hanno le stesse ragioni di combattere il panslavismo che la Turchia. Sembra anche che meglio ancora con queste paure si allettino i Greci ad allearsi alla Turchia con *promesse di estese concessioni. Lo stesso giornale dice* che si cominciò già ad incorporare soldati greci nei reggimenti Turchi.

Il bilancio austriaco presentato al Reichsrath presenta un *disavanzo di 26, milioni di fiorini*. Vi è un aumento di 1,392,600 fiorini nelle spese e 5,230,000 nelle entrate in confronto all'esercizio dell'anno precedente.

La *Gaceta* di Madrid ha pubblicato il decreto reale di amnistia per quelli che si sono compromessi nella guerra carlista. L'amnistia è piena, per tutti i delitti politici, commessi in quella guerra.

IN PARLAMENTO

Nei due rami del Parlamento nazionale, Camera e Senato, hanno avuto luogo, in questi ultimi giorni, una discussione gravissima *che ha deciso in qualche guisa della situazione* dei partiti, ed una che interessava vivamente la curiosità del paese.

Alla Camera, da oltre quindici giorni si discuteva il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. Noi ne abbiamo già parlato, ed, a parte la questione d'opportunità, abbiamo dichiarato di *non poter* veder che volontieri presentata una legge, la quale intendeva a garantire l'indipendenza e la moralità nel voto dei rappresentanti della nazione.

Pare che così pure la intendesse la Camera, poichè al tirar dei conti, la maggioranza, le dètte il voto favorevole, e la legge, emendata in *molte parti, rimase approvata*, quantunque molti oratori, specialmente ministeriali, la dichiarassero inopportuna come quella che era strappata, quasi a forza, ad un assieme di riforme, colle quali doveva andare intimamente connessa.

Chi concorse più particolarmente a questo risultato fu *il gruppo d'estrema sinistra*, capitanato dal Bertani, il quale con una mozione sospensiva veramente inopportuna, perchè implicava un voto di sfiducia verso il ministro dell'interno, costrinse questi a porre la questione di fiducia, e tutte le parti della maggioranza, nonchè parte dell'opposizione, ad accordargliela.

La mossa del Bertani, che pur s'è mostrato le mille volte abilissimo tattico parlamentare, a nostro modo di vedere fu interamente sbagliata. Noi non abbiamo mai desiderata la caduta del Nicotera, del quale sappiamo apprezzare l'ingegno, l'ardire e l'attività. Abbiamo bensì *desiderato che egli desse opera* a togliere le ragioni di screzio che erano sorte tra lui e la maggioranza che egli rappresenta al ministero dell'interno.

Ora, giova riconoscerlo, per soddisfare a questo nostro desiderio, il Nicotera aveva fatto nulla, o tanto poco che non bastava. La sua *posizione, specialmente* in questi ultimi giorni, era diventata difficile e, quasi diremmo insostenibile, e noi che non facciamo mai questione di persone ma di opere, ci eravamo quasi rassegnati a veder uscire dal ministero un uomo che, combattuto sconciamente dagli avversari di destra, ed avversato da gran parte dei propri, non poteva certo agire liberamente e sicuramente pel vantaggio del paese.

Orbene: o il Bertani non ha compreso questo, o, comprendendolo, non ha voluto tenerne conto bastandogli di affermare l'esistenza del gruppo che capitana, e d'inalberare la propria bandiera. Nel primo caso se intendeva esautorare interamente il Nicotera ha sbagliato, poichè non è riuscito che ad assicurarlo nel suo posto di rappresentante della maggioranza; e nel secondo non avrà sbagliato forse, per noi che siamo sempre disposti ad amare le posizioni nette, ma crediamo che non abbia *giovato certo* al proprio gruppo del quale ha rivelata la scarsa importanza numerica.

Una frazione della maggioranza, per quanto avanzata, che oramai era scesa a transazione accettando dichiaratamente il programma della parte meno avanzata, poteva senza pericolo di *cader in contraddizione, o senza* timore di offuscare di più la purezza del proprio vessillo, continuar a mantenersi ancora nella sua *fiducia vigilante*, finchè qualche imprudenza reale del ministro, giacchè si vuole ad ogni costo che ne sia capace, l'autorizzasse a costituirsi in opposizione, negandogli quella *qualunque fiducia che pur gli aveva concessa.*

Ha voluto fare diversamente, e ne è venuto, che gli stessi progressisti, senza dire dei conservatori, non hanno voluto apparire di esser guidati dalla parte estrema nei loro attacchi, più o meno decisi, contro il ministro dell'interno, e questo s'è trovato di punto in bianco *attorniato da una maggioranza sulla* quale certamente non pareva dovesse poter contare.

Noi non deploriamo questa conseguenza. Tutt'altro. Gli elogi ed i biasimi che noi abbiamo usati con uguale franchezza verso il Nicotera, sono una prova evidente della nostra indipendenza e della nostra imparzialità. Noi *crediamo ancora che il Nicotera, purchè voglia*, possa esser utilissimo coll'opera sua al partito che rappresenta. L'ingegno e lo spirito d'intraprendenza non gli mancano certo.

Approfitti dunque di quest'aura che la fortuna fa spirar in suo favore; smetta certi modi; non si abbandoni troppo facilmente a *certi impeti che hanno creati i motivi di dissidio* che esistono realmente tra lui e la maggioranza; si dimostri, nei fatti, il ministro veramente liberale, *veramente democratico* che doveva essere, e la fiducia del partito gli sarà intieramente restituita.

Del battibecco in Senato diremo poche parole. *Il Cantelli, che ha taciuto quando doveva* poter smentir tanto facilmente e chiaramente, per le stampe, le accuse che gli venivano mosse dalla stampa, ha invece preferito di portar la questione personale in Senato.

Se il luogo fosse inopportuno, lo hanno dimostrato i senatori Conforti, Miraglia, i quali si opposero allo svolgimento della interpellanza Cantelli, basandosi sugli articoli 36 e 76 del Regolamento del Senato, i quali proibiscono assolutamente di far oggetto di discussione in Senato, parole proferite alla Camera elettiva.

Ma il Cantelli, che aveva taciuto due mesi, insistette, perchè sapeva quel che si faceva portando la questione dinanzi al Senato. Ed il Nicotera indovinò il suo giuoco, ed è innegabile che seppe condursi con tutta la calma necessaria ad evitare uno scandalo, altrimenti inevitabile.

Alle denegazioni del Cantelli, egli ha opposto l'invito di recarsi al ministero per prendervi notizia di tutte le prove che hanno autorizzata la sua condotta e le sue parole; alle teorie, naturalmente illiberali, del Cantelli sui *sussidi alla stampa*, ha opposta la più liberale protesta, quella di non aver mai voluto sussidiare giornali in proprio servizio, od in propria difesa.

INTERESSI PROVINCIALI.

Consiglio provinciale

Oggi, come già fu da noi annunciato, si riunisce il Consiglio provinciale a seduta straordinaria.

Il primo oggetto delle sue deliberazioni sarà la nomina di tre deputati in sostituzione del defunto nob. Monti e degli onorevoli Fabris ed Orsetti. Nè su codesto oggetto (avendone parlato in un recente numero) aggiungeremo molte parole. Sappiam soltanto *che ai cinque Consiglieri da noi indicati come* quelli su cui più probabilmente dovrebbe riunirsi il maggior numero de' voti, qualche altro *candidato* venne tirato fuori, scambiando le convenienze *amministrative* con le pretese convenienze del Partito moderato, e si tenta di farlo accettare dalla maggioranza del Consiglio. Se non che noi riteniamo che esso Consiglio saprà, senza curarsi di queste mene, dare alla Deputazione uomini che per cognizioni ed ingegno valgano i tre Deputati cessanti. E così saprà sostituire degnamente il nob. Nicolò Fabris nella Commissione per la riforma del Regolamento relativo alle strade provinciali.

Il Consiglio udirà alcune comunicazioni, sulle quali non avrà altro còmpito, se non quello di approvare l'operato della Deputazione; per esempio quella circa la nomina del Conte Fabio Beretta e del dott. Vincenzo Joppi, fatta per urgenza, a membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità esistenti nella Provincia, e l'altra per la nomina del Deputato avv. *Pietro Biasutti a membro della Commissione* per la nomina dei Ricevitori del Lotto, la quale ultima venne attivata col 1 gennaio dell'anno in corso. E nemmanco l'onorevole Consiglio avrà a *discutere circa i pareri emessi d'urgenza* dalla Deputazione intorno al sussidio governativo domandato dai Comuni di Berdano, Castello del Monte, Ma-

---

Appendice del **NUOVO FRIULI** 39

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SESTO.

Dopo tre giorni di marcia, noi arrivammo a Tulsi-Sham, monastero indau, situato al centro delle montagne. Questo luogo era stato stabilito come punto di concentrazione per tutti i distaccamenti, che di lì dovevano poi spandersi in diverse direzioni alla ricerca dei banditi di Djogni-das.

Alcuni distaccamenti ci avevano già preceduti alla meta comune, quando noi vi giungemmo senza colpo ferire. Stavamo là aspettando gli altri, e temendo ad un tempo il loro arrivo, perchè la scarsezza eccessiva delle provvigioni principiava a tormentar fieramente tutti, e specialmente me ed altri che si trovavano nella mia posizione e non avevano alcun diritto alle distribuzioni regolari che venivano fatte a quelli che dipendevano direttamente dalla compagnia.

Le sofferenze ed i lamenti generali, spinsero l'ufficiale che ci comandava a recarsi da *mahant*, o gran sacerdote, del monastero, ed a dichiarargli categoricamente che se egli avesse rifiutato di venir in soccorso ai suoi soldati, questi avrebbero bene e meglio saccheggiato il suo monastero.

Questa minaccia ebbe potenza di commovere il *vecchio santo, il quale rispose che il* paese non producendo frumento o riso, egli non si trovava a poter disporre che di qualche quantità di miglio, del quale l'armata inglese bisognava s'accontentasse.

*Questo nutrimento, in ogni modo, bastò a se*dare i tormenti della fame, sebbene non fosse certo salutare per chi non vi fosse abituato. Io, per esempio, mi guadagnai un famoso attacco di dissenteria, dalla quale non potei liberarmi che cambiando cibo, cosa che mi fu possibile solo quando un mio correligionario, Sikandar-Khan, venne ad offrirmi di divider meco il suo riso. Io fui gratissimo al valente ufficiale della sua offerta che accettai.

Non ci fermammo che quattro giorni a Tulsi-Sham, dopo dei quali ci dividemmo, come prima, in compagnie volanti. Durante una corsa di sei settimane nelle montagne, noi non avvemmo la sorte d'incontrare un solo bandito.

Però, nella mattina del sesto giorno dopo la nostra partenza da Tulsi-Sham, in quella che ci avvicinavamo ad un forte bosco di *mangos* e d'altri *alberi selvatici, il nostro odorato fu colpito da un* puzzo orribile di corvi in putrefazione. Diffatto, pochi passi più lungi, scoprimmo quattro cadaveri d'outwals, appesi pei piedi ai rami degli alberi, ed orribilmente mutilati.

Questa barbara esecuzione datava da tre giorni e, *come apprendemmo più tardi, era l'opera d'un* distaccamento delle truppe del Guikowar, nostro alleato in questa spedizione.

Finalmente dopo una campagna, o piuttosto vagabondaggio, *di tre mesi nel cuore delle mon*tagne, venimmo a sapere che i ribelli erano parte sommessi e parte distrutti, e non pensammo che a ritirarci a Dhora per prender quartiere durante la stagione delle pioggie.

Il mio allievo, intelligente ed attivo, aveva tanto bene approfittato delle mie lezioni che alla fine di questa stagione, egli conosceva perfettamente l'indostanico. Allora chiese il permesso di recarsi a Bombay, affine di superare quell'esame. Io l'accompagnai sino a Gogo, dove ci separammo l'uno dall'altro attestandoci reciprocamente un'affezione ed una stima che non si sono smentiti mai.

Rimasi lungo tempo a Gogo, città abitata specialmente da mussulmani, vivendo dei guadagni che mi procacciavano le mie lezioni d'indostanico ai giovani ufficiali inglesi. Ma quando questi furono *istrutti a sufficenza, io dovetti pur pensare a cam*biar cielo per trovarne altri.

Dopo essere stato qualche *tempo* a casa, per Bombay mi diressi a Pauwell. Non era che un viaggio per mare di trentun miglio all'incirca, ma io raccomando ai miei lettori di non tentarlo sulla *parola degli intraprenditori del cabotaggio indigeno.*

Se essi lo faranno, probabilmente avranno a soffrire quanto io ho sofferto. Ogni pollice, per così dire, del naviglio, era coperto d'uomini, di donne, di fanciulli di tutte le classi, le razze, le età; dalla stiva esalavano odori che avrebbero fatto inorridire un beccamorto.

Ma quasi non bastasse il sole in quel giorno dardeggiava su quella massa raggi tanto infocati, che tutti caddero in una traspirazione tanto abbondante che l'aere ne era più che mai appestato.

Era una cosa davvero ributtante, ma nulla ancora a petto del tormento che vi s'aggiunse. Appena si dette alla vela, uno sciame di moscerini dal pungiglione acutissimo piombò su noi, ed io sentii ogni parte scoperta del mio corpo, mani, volto, divorata letteralmente da centomille bocche tormentose.

Nè era il caso di difendersi, che, uccisi cento di quegli insetti, mille, sitibondi di sangue, subentravano ad essi, decuplicando, centuplicando i tormenti.

(continua)

niago, Fanna, Cavasso, Lusevera, Platischis e Vito d'Asio chiamati a rispondere dei mezzi per costruire alcuno strade obbligatorie, e ciò perchè le loro domande corrispondono appieno alle norme e pratiche della Legge 30 agosto 1868.

La collocazione a riposo dell'aggiunto-ragioniere signor Zimello, dietro sua domanda, non sarà di aggravio alla Provincia ed è pienamente giustificata; quindi il Consiglio non ha che da accogliere la proposta della Deputazione, che tende, a restringere il numero de' suoi funzionari stipendiati e vuole rispettare ogni riguardo di giustizia e di equità.

La stampa udinese ha più volte toccato dell'argomento della spesa pel ripatrio di trovatelli nati a Trieste ad appartenenti alle Provincie venete. Ora questo argomento, che diede luogo ad una recente Convenzione tra il nostro Governo ed il Governo austro-ungarico, venne pur, per alcuni particolari, trattato testè dal Deputato conte Groplero col Luogotenente del Litorale. Esso probabilmente darà luogo a discussioni; ma intanto la proposta della Deputazione è quella di essere autorizzata dal Consiglio *a deliberare l'accettazione nell'Ospizio degli Esposti dei bambini illegittimi figli di madre domiciliati nella Provincia di Udine, provenienti da Trieste, se consegnati in seguito alla Deliberazione ministeriale 20 giugno 1876.*

A qualche discussione daranno forte campo i provvedimenti relativi al conferimento della *Ricevitoria Provinciale pel quinquennio 1878-82*. Se non che la Relazione in codesto oggetto li mette troppo in chiaro, perchè possa dubitarsi sul voto che chiuderà la discussione. In pratica poi riteniamo che la Ricevitoria non passerà ad altro appaltatore.

Riguardo al mutamento dei termini pel principio e fine della caccia, crediamo che, la Relazione Deputatizia tenda ad accondiscendere allo giusto domande de' cacciatori friulani, di cui ebbe eziandio il *Nuovo Friuli* a discorrere in altro suo numero.

CORRIERE NAZIONALE

Si crede che a Roma i venti nuovi **Senatori** di cui si aspettano la nomina pel 14 corr. possano essere i seguenti:

Vimercati conte Ottavio, diplomatico.
Alvisi, deputato veneziano, ed economista.
Ascoli Isaia Graziadio, illustre linguista.
Stoppani abate Antonio, professore di geologia.
Gorini Paolo, celebrato geologo pavese.
Nunziante Alessandro, generale.
Ranieri Antonio, deputato di Napoli e storico.
Bianchi Nicomede, archivista, e storico insigne.
Cantoni Giovanni, illustre fisico.
Peluso Francesco, ex-deputato di Tradate.
Genocchi Angelo, matematico torinese.
Codazza Giovanni, fisico e matematico.
De Blasiis Giuseppe, abruzzese, storico autorevolissimo.
Correnti Cesare, statista e patriotta.
Concato Luigi, patologo e clinico padovano.
Boccardo Gerolamo, poligrafo ed economista.
Marescotti Angelo, economista.
Fornari abate Vito, bibliotecario, e filologo.
Grispigni comm. Francesco.
Gherardi conte Pompeo, artista urbinate.

All'ordine del giorno **Bertani**, sul quale l'on. Nicotera pose la questione di fiducia, risposo *sì*: Antongini, Arisi, Basetti Giovanni, Bertani Agostino, Cadenazzi, Cairoli, Cavallini, Filopanti, Folcieri, Ghinosi, Gorio, Meyer, Muratori, Mussi Giuseppe, Zeppa.

L'ufficio centrale del **Senato** si è radunato ieri l'altro, 4, a fine di deliberare intorno alla proposta di legge per reprimere gli abusi del clero.

Esso è addivenuto nella conclusione di proporre il rinvio del progetto alla discussione del Codice penale.

L'on. Fedele Lampertico è stato nominato relatore.

CORRIERE ESTERO

Una nuova complicazione temesi in **Oriente**. La rivolta dei Miriditi parò il segnale di impreveduto difficoltà per la Porta.

La mezzaluna ha proprio la jettatura. Appena segnata la pace con la Serbia, alla vigilia di fare altrettanto col Montenegro, in famiglia si ribellano coloro appunto che dalla nuova costituzione erano posti, secondo le promesse fatte, in posizione quasi indipendente e sicura in faccia al governo del Sultano. Decisamente si tratta di *jettatura*, e nessuno crede più alle riforme promulgate a Costantinopoli dove si sa che molto si promette e poco si mantiene.

I deputati alsaziani e lorenesi appartenenti al gruppo francese nel **Reichstag germanico**, intendono presentare al governo di Berlino una protesta contro l'annessione delle loro provincie.

Alla *Neue Freie Presse* telegrafano da **Pietroburgo**:

La notizia del *Times* riguardo ad una riunione del consiglio dei ministri, presieduto dallo imperatore, nella quale si sarebbe deciso di sospendere gli ordini di mobilizzazione dell'esercito in seguito alla conclusione della pace tra la Turchia e la Serbia e il Montenegro, è affatto priva di fondamento.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Dal *Bacchiglione*:

La Società dell'Alta Italia lavora attivamente per portare a termine il corpo stradale, sul tronco della linea Pontebbana, compresa fra la stazione di Carnia e quella di Resiutta, sul quale trovansi già ultimati i fabbricati e le opere d'arte per i passaggi dei corsi d'acqua.

Ritiensi che questo tratto possa aprirsi al pubblico servizio dei viaggiatori e merci a grande velocità nel prossimo mese di aprile.

Il *Tagliamento* di Pordenone narra nei seguenti termini una importante scoperta artistica che ebbe luogo di recente a Spilimbergo:

« A Spilimbergo del Friuli in una soffitta di casa antica venne testè scoperto un *Caracio* conservatissimo. La tela nelle dimensioni di altezza centimetri 84, larghezza 70, rappresenta una Venere, la quale, per qualche grave scappata del figlio, gli ha tolta dalle mani la freccia, e l'acutissimo dardo contempla con occhio severo; ed egli, (cupido) per riaverlo si slancia, volando, al collo della madre e *si avvinghia*, e la copre di baci, la circonda di abbracciamenti, e l'assedia di vezzi e di moine; ed è tale il fascino ch'esce dalla sua vista e dagli atti, che l'osservatore tornando al volto della madre trova meno severo lo sguardo, e men rigido a piegarsi l'animo suo.

« Questo stupendo gruppo venne visitato e battezzato da illustri autorità artistiche, ed attira ogni giorno nuovi visitatori.

« Vi si ammira il carattere raffaellesco del bambino, il felicissimo scorcio dell'avanbraccio destro e della mano che sembra curvarsi dietro il collo della madre, la freschezza e la pastosità delle carni d'entrambi, e il contrasto naturalissimo e fisiologico tra il niveo della pelle di lei, soffuso appena da rosea sfumatura, e la tinta roseo-carica della pelle del bambino; si ammira l'inimitabile magistero del suo crine biondo e ricciutello e la inserzione dell'ali, e la magia del rilievo della mano sinistra della madre e del braccio destro del figlio, i quali decisamente paiono staccati dalla tela, e il disegno correttissimo inappuntabile, e infine l'armonia, la verità e la vita dell'intero quadro.

« Nella stessa soffitta si rinvennero altresì con servatissimi e non meno ammirati due paesaggi dello insuperabile *Zuccherelli*.

« Proprietario invidiato del *Caracio* e dei *Zuccherelli* è il dott. Luigi Pognici di Spilimbergo. »

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Deputati provinciali. Nella seduta d'oggi del Consiglio Provinciale, riusciron eletti a deputati i signori Paolo avv. Billia, Isidoro Dorigo e Giuseppe co. Rota.

Soluzione dei quesiti sull'Amministrazione del Legato Dalla Porta pubblicati nel nostro giornale del 1 marzo corrente anno.

Aderendo al desiderio espressoci da molti concittadini riportiamo di nuovo quei quesiti unendovi la relative risposte.

Quesito I°. Se i Parroci diedero ai poveri lire 17.78 in 35 anni, in quanti anni ne avrebbe dato 8800:00?

Risposta. Perchè i Parroci distribuissero ai poveri lire 8800;00 colle rendite del Legato Dalla Porta ci volevano anni 17.322 (diciasettemilletrecentoventidue) e 300 (trecento) giorni, ossia ne avrebbero dato L. 8800;00, quando ne avessero ricevute 152,440,939, (*centocinquantaduemilioniquattrocentoquarantamille novecentotrentanove*).

Quesito II°. Se 370 Campi friulani, di cui è composto il legato dei poveri in 35 anni fruttarono lire 17.78, quanto all'anno fruttò un campo?

Risposta. Un campo fruttò per ogni anno lire 0:00,1373. (Un millesimo di lire e trecentosettantatre millesimi di centesimo) ossia un centesimo scarso all'anno ogni sette campi friulani.

Quesito III°. Se la congregazione di carità di Udine ottenne in un anno un reddito di L. 8800;00 (netto da spese straordinarie) quanto avrebbe ottenuto in 35 anni?

Risposta. lire 308000;00 (trecentottomille).

Quelle cifre dovrebbero illuminare anche i ciechi, se pur non orbano i veggenti.

Il saggio di ginnastica del 2 marzo. Volentieri intervenimmo a questa festa, la festa della patria rinnovellata, la festa che addita un avvenire non lontano, in cui si potrà salutare un Italia *giovane, fortunata e gagliarda; gagliarda* sopratutto. E dalla solennità ritornammo con animo lieto, e fiero. Lieto, vedendo numeroso il popolo udinese concorrere a contemplare i suoi figli gareggiare nei rudi esercizi del corpo, fiero perchè vedemmo gentili dame, a somiglianza di ciò che avveniva nei tornei medievali, non isdegnare di intessere colle loro graziose dita le insegne, che dovranno servire di distintivo al nostro ginnastico sodalizio.

E con ciò appunto si iniziava la festa, poichè la signora contessa di *Prampero, a nome delle dame* udinesi, le dava principio, facendo dono del nastro adornativo allacciandolo di sue mani alla insegna ginnastica, presentatale perciò da eletto drappello di giovani. Quindi il vicepresidente avv. Cesare Fornera *pronunciava le seguenti parole, che godiamo di* riportare.

«Mi reputo fortunato di avere l'alto onore di ricevere in nome della società il prezioso dono delle *Dame* udinesi, vieppiù caro consegnatoci dalla gentilissima sposa del nostro illustre e *benemerito Presidente*.

Le cortesi donatrici hanno voluto dare un segno dell'interesse che prendono a questa santa istituzione, persuase che la ginnastica è la sapiente educazione *dei muscoli*, e che la palestra rende i figli vigorosi, forti, gagliardi.

Vi prego, Madama, di porgere loro i nostri più vivi ringraziamenti.

Giovani egregi, fratelli dilettissimi, eccovi la nostra bandiera. Essa porta *gli stessi* distintivi dello altre società ginnastiche italiane come simbolo della unità *nazionale*, di quella unità, che pareva un sogno, e che abbiamo avuto la fortuna di vedere realizzata.

Ma non basta aver conseguito la unità, la indipendenza della nostra bella patria, è necessario saperla conservare, saperla difendere dalla prepotenza *straniera*. Finchè ci sono prepotenti, convien essere potenti. *Guai ai deboli - Dio sta coi forti*.

Sta scritto sulla nostre bandiera « *mente sana in corpo sano* » a significare che la vigoria della mente dev'essere accompagnata dalla vigoria del corpo. Che vale *per un popolo la intelligenza senza la forza*? Che valgono i nostri diritti senza le patrie battaglie? *Guai ai deboli - Dio sta coi forti*.

Trastullandovi nelle festevoli lotte di questa palestra rinvigorite, o giovinetti, i vostri corpi, ed eccitate in voi lo *spirito marziale*, preparandovi a sostenere in altre palestre ben diverse e terribili lotte. *Guai ai deboli - Dio sta coi forti*.

Noi avremo in un tempo, più o meno, lontano delle grandi guerre, che dovremo combattere. Se siamo forti l'Italia combatterà colle proprie armi e saprà mantenersi una ed indipendente. Se siamo deboli l'Italia combatterà egualmente; ma colle armi straniere, come ha fatto nei secoli passati.

« Per servir sempre o vincitrice o vinta. »

Guai ai deboli - Dio sta coi forti.

Finito l'applaudito discorso del vicepresidente *cominciarono i giuochi* alternati degli allievi e dei soci; quali per solito con movimenti di corpo; questi con movimenti individuali e vari volteggi sul cavallo di legno, sulle *parallelle*, sulle sbarre, sulle antenne.

Nè mancarono gli assalti di scherma, chè parecchi ne notammo, si di sciabola come di spada.

Dire poi chi si distinguesse particolarmente in ciò non possiamo, nè vogliamo, *sia per essere forse* noi incompetenti, sia perchè i confronti sono odiosi. *Tutti fecero egualmente bene la* parte loro.

Però vuole essere impartita una parola di lode al signor del Fabbro, che come Direttore di Sala tanto si occupa dello sviluppo della ginnastica fra noi. Che se alcuno potè forse notare, specie negli esercizi *degli allievi*, la mancanza di un metodo uniforme e una certa stazionarietà a paragone di quello che altrove s'è fatto, questo in parte è imputabile alla ristrettezza del tempo, e in parte, diciamolo pure, al poco pensiero, che il Municipio finora si diede di trovar fuori un maestro adatto alle sue scuole e ai bisogni dei nuovi tempi.

Conchiudo, lo ripetiamo, fu una bella festa, e tale che ne rimarrà per un pezzo la rimembranza.

Scrittori Friulani. Dall'egregio prof. Poletti, *preside* del nostro Ginnasio-Liceo, riceviamo la seguente lettera, nella quale sono discorsi i pregi del lavoro pubblicato dal dott. Franzolini sui giudizi sullo stato mentale alle Corti d'Assise. Noi abbiamo promesso di parlare di questo importante *lavoro, e ne parleremo*; intanto però siamo lieti che una parola autorevole si sia unita alla nostra nel far plauso all'opera del bravo dott. Franzolini.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale

Nuovo Friuli

La prego di voler accogliere nel Giornale da Lei *diretto le poche parole, che mi* permetto indirizzare sopra lo scritto del dott. Ferdinando Franzolini, intitolato: — I Giudizi sullo stato mentale alle Corte d'Assise e la Giuria suppletoria.

Io non mi prefiggo di rendere conto di questo *egregio lavoro; ma soltanto di porre in rilievo* il significato, che esso ha comune cogli altri che disputano questa grave materia.

Accade appena che io dica, che il dott. Franzolini reca nella trattazione del suo soggetto quella copia di erudizione, quel rigore di ragionamento e quella filosofica coltura, che costituiscono i pregi essenziali d'ogni sua pubblicazione.

Qui mi preme piuttosto di far notare, che la questione, che ora si agita così caloramente fra i cultori della Freniatria e i Criminalisti, ne asconde sotto di sè una più vasta, anzi universale, che è la cognizione stessa dell'uomo. La disputa infatti che volge sopra le varie forme di pazzia si collega strettamente con quella, che comprende lo stato *mentale e morale dell'uomo delinquente*, e questa a sua volta deve cercare i dati fondamentali, che occorrono alla soluzione del quesito, nella conoscenza dell'uomo allo stato normale.

La scienza medica colle sue ricerche e scoperte si è messa pertanto in sulla via di sostituire l'antropologia scientifica all'antropologia empirica ed *errata dei filosofi e delle scuole*. Essa è il nuovo *conosci te stesso*, che i medici, i soli competenti a giudicarne, intimano in nome della scienza ai giurati ed ai giudici, è il nuovo *conosci te stesso* fondato, non già sulla notizia molto incerta degli *effetti avvisati* nella contemplazione della propria coscienza, ma nella investigazione delle cause istituita mediante lo studio sperimentale degli organi e delle loro funzioni. Gli è davanti ai nuovi risultamenti scientifici, che le nozioni di emozione, di *volontà, di sentimento morale*, di imputabilità devono modificare il loro significato e valore, ne devono più essere assunte come spiegazioni di fenomeni interiori infinitamente complessi, e le cui cause determinanti furono fin qui, si può dire, in *tutto ignorate*.

L'egregio dott. Franzolini viene dunque col suo nuovo libro a dare, non solo una prova novella de suo molto *sapere*, ma a *compiere una buona opera* contribuendo con esso ad allargare e a precisare una indagine, che ha per fine di porre la conoscenza dell'*uomo reale* al posto di quella, con cui i filosofi, e dietro ad essi i criminalisti, ci hanno fin qui fornito l'*uomo imaginario*.

La ringrazio anticipatamente, e mi segno con perfettissima stima

Di Lei

Udine, 5 marzo 1877.

Devotissimo
F. Poletti

L'art. 134 del Regolamento di Polizia Urbana dice:

È vietato agli esercenti e bottegai di tener esposti in mostra, in guisa da *recar impedimenti* ai transeunti, oggetti del loro commercio, e così di *appenderli agli architravi*, volte dei portici, cornici esterne. Ogni cosa deve essere contenuta nell'interno dei rispettivi negozi e nelle vetrine apposite. Potrà però, essere concessa la mostra sulla parete esterna della bottega sotto le condizioni da prescriversi di *volta in volta*.

A che serve far una legge, quando si ha deliberato di non metterla ad esecuzione?

Come la intende il municipio a tale *proposito*?

A vero dire sembra che la intenda a modo suo ed *in maniera affatto curiosa*.

Noi vedemmo nei siti più frequentati della città esposti oggetti di commercio di molte botteghe non solo in modo da far sembrare che qui si sia in un villaggio qualunque in giorno di mercato, ma a *rompere anche le scattole ai transitanti* che sono mossi sempre e continuamente nel seccante pericolo di urtare contro queste mercanzie e di gettarle a terra.

Oltre che avere l'aspetto di una goffaggine, questa tollerata esposizione è *un vero disturbo*.

I cittadini hanno fatto un sacrifizio per ricostruire la Loggia decoro e lustro della nostra città. E questa bella piazza *monumentale* è un trivio indecente ove oziosi monelli schiamazzano da *mane a sera*, s'abituano *alla spudoratezza*, al giuoco, ad indecenti parole, rissano fra loro, montano sui monumenti incontrando talvolta pericolose cadute, disturbano la città, lanciano sassi con *pericolo dei* passanti. Che idea può formarsi un forestiere che visiti *la nostra città*, e *trovi la piazza principale* bolgia tanto indecorosa?

Novità. Ci viene comunicato il prossimo insediamento in questa *città della Rappresentanza* di una Società la quale si propone il rimborso delle *spese giornaliere* a tutti coloro che vorranno approfittarne, e ciò senza pagare neppure un centesimo.

La cosa sembrerebbe incredibile ma pure si presenta come vera e di *pratica attuazione*. Essa Società è sotto l'alto patrocinio di S. A. R. il Duca D'Aosta e si, *come non dubitiamo*, incontrerà l'appoggio dei signori negozianti, recherebbe immensi vantaggi ad ogni ceto di persone.

Per ora non possiamo dire di più, ma torneremo presto sull'argomento spiegando ai nostri lettori il *meccanismo di questa Società il di cui scopo* sarebbe eminentemente umanitario.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni — Chi dicesse che l'idea della *Pietra del paragone* non è sorta spontanea nel cervello del sig. Augier, *probabilmente colpirebbe* nel segno. Noi conosciamo più d'una novella tedesca, il cui soggetto non è più leggendario o bambinesco di quello della commedia rappresentata iersera al Sociale. Evidentemente, il celebre autore del *Giboyer* e degli *Sfrontati* s'è *un giorno* imbattuto in una di queste novelle, ha detto fra sè: facciamone una commedia, e l'ha fatta. Noi non vogliamo negare che quella novella fosse gentile, nè dire che non sia tale il lavoro che il sig. Augier ne ha tratto. C'è verità, finezza di *osservazione*; a tratto tratto qualche lampo, ma d'altra parte c'è tanta semplicità, tanta povertà d'azione che il lavoro finisce a diventar monotono ed uggioso.

Fu eseguito bene; egregiamente il Bassi nella bella parte di Spiegel e *massime nel terzo atto*, nel quale ha dimostrato, lui il brillante! d'aver tutte le attitudini d'un primo attore coi fiocchi. Come sempre, la signorina Glech ha interpretata e resa la sua parte da artista intelligentissima e simpatica. Benone il Mancini, ed il Barsi e *tutti i loro* compagni.

Questa sera *L'estate di S. Martino* di Meilhac ed Hallevy, e *In prigione* di Bayard.

Domani, mercoledì, *Quel che nostro non è* di L. Marenco, **nuovissima**.

E dopo dimani, giovedì Serata di Bassi, e basta.

Teatro Minerva. Venerdì sera alle ore 9 precise l'Istituto filodrammatico darà per primo trattenimento dell'undecimo anno sociale: *I Rusteghi* commedia in 3 atti, capo lavoro di Carlo Goldoni.

La Nuova Torino, ottimo giornale progressista che si stampa nella capitale del Piemonte, ha patito nel giorno tre marzo un sequestro. L'articolo *incriminato* era intitolato: *Scandali*, e non si potrebbe certo dire che il titolo non corrispondesse ai fatti esposti. Nè quei fatti erano invenzioni calunniose. Tutt'altro. Essi si sono svolti in tutta la loro evidenza ed eloquenza, alla piena luce del sole, *dinanzi alla sezione correzionale* della Corte d'Appello di Casale, e non si può averne cognizione senza sentirsene commossi ed indignati.

Ecco come ne parla, in un secondo cenno, la *Nuova Torino*:

« Ieri la nostra *prima edizione della sera fu* sequestrata, per un articolo intitolato « *Scandali*, » nel quale si dava il resoconto di un processo dibattutosi l'altro ieri avanti la Corte di Casale.

i tratta di una infelice, di cui abbiamo già nto nel nostro numero 18 dello scorso gennaio, ora relegata in Alessandria e che ora si trova arcere. »

Essa non ha altra colpa, come lo dimostrò dipendente tribunale di Alessandria, tranne la di essere una prova manifesta di ingiuste ecuzioni. »

Noi abbiamo stigmatizzato ieri, ed ora e sempre natizzeremo gli ingiusti arbitrii quali offese re- alla dignità del paese. »

Se non si vuole che si parli di scandoli non gna provocarli. »

Ogni giorno una. — In una conversazione arlava della morte del sig. X.

– E quanti anni aveva egli? domandava un ore.

– Ottantasette anni.

– È qualche cosa, specialmente per un vecchio!!

POSTA DEL MATTINO

Come i nostri lettori rileveranno dai dispacci, il tro prefetto Fasciotti fu traslocato a Padova, ed **Mazzoleni** nominato prefetto della nostra provincia.

Roma, 4 marzo.

(nostra corrispondenza)

Nei circoli parlamentari continuano i commenti o *benevoli sulla votazione di jeri. Diciamolo su-* che il principio della legge era rispondente ad vero progresso di libertà e di moralità; ma diamolo con eguale franchezza: il progetto, uo dopo una laboriosa gestazione, era proprio un stricino. *Non basta che un concetto sia astrattamente* giusto, occorre che sia rettamente esplicato. mi convinco sempre più che le assemblee parlamentari sono le meno idonee a fare delle buone gi, e mi sembra che ciò stia nella natura stessa le cose. Più anzi le assemblee sono numerose, e ggiori sono gli ostacoli.

Vi *prego a non lapidarmi come un bestemmiatore*, abbiate la compiacenza di seguir meco la genesi una legge qualunque. Un ministro da solo, e col corso di pochi uomini i più competenti, compila determinato progetto. Sarà buono o cattivo il terio fondamentale che lo informa, questo per ora n discuto, ma un criterio fondamentale lo avrà, e esso *si verranno subordinando i singoli articoli* de si compone. Perchè poi la bontà tecnica non scompagni dalla bontà politica, il progetto, avanti presentazione alle camere, deve essere discusso approvato in consiglio dei ministri. La camera senza dubbio sovrana; nullaostante l'avviso e lo udio del ministero, se un progetto non le piace, *la può e deve rigettarlo. E sta bene.* Che se il ogetto invece le soddisfa, la camera può e deve cettarlo; e sta bene del pari.

Se non che può avvenire, ed avviene di spesso, e una giunta parlamentare al criterio fondamentale l ministero sostituisca un criterio fondamentale verso, e per conseguenza modifichi più, o meno *ofondamente le singole disposizioni.* La Camera pienissima facoltà di preferire lo schema ministeriale o quello della Commissione, ed anche queo va co' suoi piedi. In tesi astratta entrambi i progetti contropposti possono essere buoni; entrambi er lo meno costituiscono un assieme armonico e gico. Perchè? Perchè alla redazione di que' progetti *ha concorso l'opera illuminata di un ristretto* umero di persone.

Finalmente il progetto viene in discussione pubblica. Cinquecentotto legislatori sono chiamati, non lo a decidere, ma anche a riformare le proposte. hi esamina la cosa da un punto di vista, chi dall'altro; questi suggerisce l'ampliamento di una disposizione, quello la *restrizione di un'altra*; sorge n onorevole a proporre la soppressione di un articolo, od altri onorevoli propongono emendamenti articoli aggiuntivi; non è poi nuovo ne antico caso che si prenda un poco dal progetto ministeriale, per incastrarlo nel progetto della commissione, oppure che, animati da uno spirito transativo, *ceda da una parte o si ceda dall'altra per* rabberciare una vesta a centoni.

Io mi affretto a soggiungere che le singole proposte, considerate in sè stesse, saranno ottima cosa, a diventano pessime perchè stuonano maledettamente colle disposizioni votate innanzi o che si voteranno dappoi; turbano cioè quell'armonia che formava lo schema sottoposto alla discussione. desio? Nella legge sul macinato del 1868 si decise, all'ultima ora, inserire un articolo sulla riscossione della ricchezza mobile mediante ritenuta i titoli di *rendita pubblica*, perchè senza l'incastratura di quell'articolo estraneo, la legge forse ricolava. Così la legge sulle garanzie pontificie ntiene disposizioni riferibili a tutt'altra materia; si tutte le nostre leggi timorose di aver detto troppo, o troppo poco, si chiudono colla clausola *sacramentale che restano in vigore le leggi precedenti* in tutte le parti a cui le leggi nuove non si riferiscono. La quale coesistenza di leggi le rende difficilissime nella pratica applicazione perchè obbliga *autorità e cittadini a consultare persino ciò* che è abrogato.

Voi veneti avete le splendide tradizioni del primo regno d'Italia in cui le leggi erano formate da una commissione di dodici membri, leggi che dopo sessant'anni sono ancora segnalate come il frutto di eminente sapienza civile.

Contro i pericoli delle assemblee numerose, pur ossequente al principio costituzionale, io credo che le Camere dovrebbero limitarsi a discutere i criterii cui una legge dovesse informarsi, lasciando ad un collegio ristretto di uomini dottissimi come p. e. ai Consiglieri di Stato di incarnare il criterio accettato in un apposito schema di legge. Le camere *poi dovrebbero nuovamente con un sì o con un no* deliberare sul progetto in parola, esclusa la facoltà di modificazioni od emendamenti. Saranno utopie, ma la cattiva legislazione nel regime parlamentare è pure una triste realtà; più che degli uomini essa è l'effetto del sistema. Anzi per quanto riguarda le leggi più importanti a me sorriderebbe l'idea che quel *sì* o quel *no potesse proferirsi dall'universo* corpo elettorale anche allargato molto più che oggi non sia.

Chiudo questa lunga digressione facendo una sola *osservazione pratica*. Il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari prodotto dalla Commissione era buono, quando lo si fosse accettato integralmente; *il progetto ministeriale ora diverso e forse* migliore. Si è voluto fonderli insieme, si sono ritoccati qua e là gli articoli, ed il progetto che usci dalle deliberazioni della Camera è proprio infelice. Il Senato *certamente o lo respingerà o lo emenderà*, ma questa non è scusa per la Camera elettiva.

TELEGRAMMI

Washington, 4. — Alla Camera dei rappresentanti la maggioranza dei democratici, approvò la mozione la quale, dice credere che Tilden ed Hendrick ottennero 196 voti, *quindi dovevano dichiararsi* eletti. La Camera respinge il sussidio di 500 mila dollari votato al Senato per servizio postale colla China e col Giappone. La sessione è terminata. Allorchè la Camera separossi la riunione dei deputati democratici approvò un indirizzo al paese protestando contro la dichiarazione dell'elezione di Hayes e di Weeler. Il Senato modificò il progetto della Camera, riducente l'esercito a 17000 uomini e propose di fissare l'effettivo a 25000 e di ommettere le disposizioni per le quali la Camera proibiva l'impiego delle truppe federali per scopi politici. Aggiornò la discussione del progetto finanziario fino a dicembre. La sessione del Senato continua.

Washington, 4. — Il Congresso dopo fissato lo stipendio a 50 mila dollari aggiornossi formalmente. Il bilancio della guerra non fu votato in seguito a dissensi delle due Camere. Hayes prestò giuramento.

Barcellona, 4. — Il Re pronunziò il discorso d'inaugurazione all'esposizione facendo l'apologia della pace e del lavoro. Passò in rivista le truppe. A mezzanotte partirà colla squadra.

ULTIMI.

SENATO DEL REGNO

Roma, 5. — Si discusse il codice di Marina mercantile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 5. — Ha luogo l'interpellanza di Panattoni *intorno alle condizioni delle banche* consorziali rapporto al commercio e al credito, ch'egli opina siano state profondamente perturbate dalla legge 1874, la quale limitava la circolazione della loro carta a proporzioni non corrispondenti ai *bisogni industriali, commerciali ed agricoli*, e crede saranno assolutamente peggiorate dalla prossima legge per la graduale estinzione del corso forzoso.

Il ministro Maiorana ammette che possa essere stata negli anni addietro, e per eccezionali circostanze, alcun poco alterata la economia di qualche istituto di credito, ma sostiene e dimostra, colla *situazione delle varie banche non avere la citata* legge 1874 avuta sopra di esso influenza perniciosa e aggiunge che nemmeno la legge per l'estinzione del *corso forzoso*, del *resto* già inchiusa in altre leggi e aspettata, non potrà recare le gravi conseguenze che l'interpellante teme.

Panattoni non si chiama soddisfatto e pertanto presenta una risoluzione nella quale si invita il ministero a soddisfare le leggi vigenti sulle banche con un progetto che armonizzi i bisogni dell'industria e della proprietà collo ordinamento della circolazione e delle funzioni del credito.

Il ministro Depretis fa alcune considerazioni sopra la questione trattata dall'interpellante, col quale concorda nella parte che riguarda l'ordinamento ed ed incremento del credito fondiario. Stima però conveniente differire la discussione della risoluzione proposta a quanto sarà presentato il progetto per l'estinzione del corso forzoso.

Panattoni consente e perciò si passa alla discussione *del progetto sopra l'obbligo dell'istruzione* elementare.

Petrucelli approva in massima il progetto contro il quale ritiene niuno parlerà, ma reputa necessario avvertire la Camera e il ministero che esso non *recherà i frutti sperati* se dalle scuole elementari non viene bandito lo insegnamento religioso, come chiamano lo insegnamento della storia biblica e della dottrina cristiana, sostituendovi l'insegnamento morale.

Sperino ragiona in favore del principio che informa la legge ed ammette pure le disposizioni della *medesima*; *crede* però che se ne debbano modificare alcune onde renderne maggiormente efficaci i benefici effetti.

Il seguito della discussione a domani.

Si annunzia una interpellanza di Righi intorno *all'istituzione di manicomi criminali in Italia.*

Londra, 5. — Il *Times* dice che Ignatieff cercherà di ottenere l'abolizione virtuale del trattato di Parigi in compenso del disarmo della Russia. Il *Times* ha da Belgrado che il 26 febbraio è avvenuto *un combattimento presso Brod* fra 300 insorti e i Redifs turchi.

Berlino, 5. — Ignatieff è arrivato ieri. Conversò lungamente con Oubril ambasciatore russo, visitò Bismark con cui rimase un'ora. Pranzò presso Bismark. *Partirà probabilmente mercoledì per Parigi.*

Parigi, 5. — Notizie da Costantinopoli confermano l'intenzione della Turchia d'indirizzare *una nota alle potenze domandando* il disarmo della Russia.

Washington, 5. — Dicesi che nel nuovo Gabinetto Ewarts sarà nominato ministro degli esteri e Schurz ministro dell'interno. Packard dichiarò di resistere ai tentativi di Nicholls per rovesciare il governo repubblicano della Luigiana.

Roma, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti: A Benevento Camerota fu nominato prefetto, Millo fu nominato a Salerno. Deferrari *prefetto* di Padova fu collocato in aspettativa per motivi di salute. Fasciotti fu nominato prefetto a Padova, Mazzoleni a Udine, Tirelli a Macerata, Elia a Pisa, Carlotti ad Ascoli, Lipari a Teramo, Bianchi a Lucca, Mattioli a Ferrara. Reggio *prefetto a Ferrara* fu dispensato dal servizio.

La stessa *Gazzetta* pubblica il decreto che nomina Bucchia a segretario generale del ministero di marina.

Roma, 5. — Elezioni politiche — Caccamo: Torino voti 364, principe Bancina voti 303; ballottaggio.

Teano: Zarone voti 409, Broccoli voti 390; ballottaggio.

CORRIERE DEGLI AFFARI

6 Marzo

Sete. *Milano, 3 marzo.* Anche questa ottava è stata il riflesso della precedente, sia per domande d'articoli che per trattative d'affari

Organzini e greggie furono, si può dire, i soli articoli domandati, e tanto nei primi, quanto nelle seconde, le transazioni risultarono assai stiracchiate, tenendosi i prezzi con alquanto minore sostegno che non nella decorsa ottava.

Passarono quindi alla condizione alcuni lotti d'organzini fini e belli e buoni correnti, nonchè di greggie belli correnti e sublimi in titolo 9/11 e 10/12, a prezzi invariati, limitandosi gli affari ai lotti di facile trattativa.

Nei cascami non possiamo che ripetere oggi i ragguagli contenuti nell'ultimo bollettino. Si è effettuata soltanto la vendita di qualche partita struse e di alcuni lotti doppi in grana e strazze.

Prezzi dei cascami di seta:

Struse class. 1ª qualità	L.	13 —	a	14 —
» » 2ª »	»	11 75	a	13 —
» » 3ª »	»	10 50	a	11 75
» » 4ª »	»	9 —	a	10 50
Galette forate gialle	»	12 —	a	13 —
» » verdi 1ª q.	»	11 —	a	12 —
» » » 2ª »	»	9 —	a	10 —
Fiocco rugginoso	»	18 —	a	20 —
Mistorone 1ª qualità	»	12 —	a	13 —
» 2ª »	»	9 —	a	10 —
» 3ª »	»	8 —	a	9 —
Barbe (Peignés) di Galettame classico, 1ª subl.	»	24 —	a	26 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	»	21 —	a	23 —
Id. id. id. 4ª e 5ª id.	»	19 —	a	21 —
Id. inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 5ª, 5ª	»	16 —	a	18 —
Doppi in grana 1ª qualità	»	6 75	a	7 50
» » 2ª »	»	5 25	a	6 —
Galettame 1ª qualità	»	3 50	a	4 —
» 2ª »	»	2 50	a	3 25
» 3ª »	»	1 —	a	2 50
» 4ª »	»	— 40	a	— 75
Galette tarmate	»	6 —	a	7 —
Strazze chinesi	»	13 —	a	14 —
» nostrane	»	10 75	a	11 75
» bengalesi	»	9 —	a	10 —

Nella settimana gli Stabilimenti di Stagionatura nella nostra piazza hanno registrato balle 259 delle quali 135 europee e 124 asiatiche del peso di chilogr. 23,010 contro balle 309 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilog. 24,600, e quindi con una differenza in meno di balle 50 e di chilog. 1,590.

Anche sul mercato di Lione la calma in settimana ebbe il sopravvento ed i prezzi in generale furono si può dire invariati; però si spera che una ripresa avrà ben presto luogo ed in settimana se ne ebbe qualche indizio nella domanda un po' più viva manifestatasi e nella poca disposizione dei detentori di sete a fare ulteriori facilitazioni nei prezzi.

Nella settimana, la condizione ha registrato balle 603, *del peso di chilog. 39,021 contro balle 633,* di chilog. 40,781 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 30 e di chilogr. 1,60.

Le 603 balle passate alla condizione si compongono di 143 balle di sete europee e 460 di asiatiche.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 5 marzo

Ren. Italiana	76.40	Azio. Naz. Banca	1673.—
Nap. d'oro (con.)	21.74.—	Ferr. Merid. (cont.)	344.—
Londra, 3 mesi	27.12	Obbligazioni	235.—
Francia, a vista	108.60	Banca To. (num.)	850.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	656.—
Azioni Tab. (num.)	830.—	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 5 marzo

3 0/0 Francese	73.97	Cambio sull'Italia	7.3/4
5 0/0 Francese	106.87	Cons. Ingl.	96.3/8
Rendita italiana 5 0/0	72.20	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	172.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	237.—	Tunisine	—.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	73.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra a vista	25.12 1/2		

VIENNA, 5 marzo

Mobiliare	150.50	Argento	113.40
Lombarde	79.55	Cambio su Parigi	49.—
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.35
Austriache	230.—	Rendita austriaca	68.—
Banca nazionale	831.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.87.—	Union-Bank	—.—

BERLINO 5 marzo

Austriache	376.	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	131.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	240.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.00	Cambio su Londra	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 5 marzo

Rendita pronta 78.60 per fine cor. 78.70

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 242.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.72.

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.20 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.70	a	21.72
Banconote Austriache	»	219.—	»	220.—

Marche —.— — Talleri —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 marzo 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.6	746.4	745.6
Umidità relativa	51	32	90
Stato del Cielo	coperto	coperto	piogg. neve
Acqua cadente	—	35	2.8
Vento { direzione	N	N	N
Vento { velocità chil.	2	3	5
Termometro centigrado	3.4	4.5	4.3

Temperatura { massima 5.1 { minima —0.2

Temperatura minima all'aperto —0.4

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(291)

N. 134.

Municipio di Forni di Sotto

AVVISO

Colla deliberazione 10 gennaio p. p. resa esecutoria col perfettizio Decreto 9 febbraio corrente n. 2348, essendo stato adottato dal Consiglio comunale di provvedere alla nomina dell' Esattore comunale pel quinquennio da 1 genn. 1878 al 31 dic. 1882 mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 2.87 per cento per la riscossione delle imposte, sovraimposte e tasse provinciali e comunali, e l' aggio stesso per la riscossione delle rendite del Comune, si invitano tutti quelli che aspirassero ad essere compresi nella terna indicata a presentare a questo Municipio, non più tardi del *giorno 14 marzo* p. v. la loro domanda di concorso alla nomina d' Esattore comunale per il quinquennio predetto, in carta bollata, corredata da scheda suggellata contenente l' offerta in diminuzione degli aggi sopra fissati.

Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l' aspirante accetta la nomina di Esattore comunale per l' epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 n. 192, e 30 dicembre 1876 n. 3592, dal Regolamento 25 agosto 1876 n. 3303, dal r. Decreto 25 agosto 1876 n. 3305 sulla riscossione della tassa di macinazione, dai capitoli normali approvati col ministeriale Decreto 25 agosto 1876 n. 3304, e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati col Decreto 24 andante n. 3539 della Prefettura.

Dovrà esservi unito altresì il Certificato comprovante l' effettuato deposito nella Cassa di questa Esattoria comunale della somma di l. 248.50 in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dall' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Subito dopo formata la terna dalla Giunta sarà restituito il deposito agli aspiranti non compresi nella medesima, e seguita ed approvata la nomina dell' Esattore, sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall' articolo 14 della Legge 20 aprile 1871.

La cauzione che l' Esattore eletto dovrà presentare a termini e nei modi fissati dagli articoli 16 e 17 della Legge succitata è di L. quattro mila e seicento.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall' articolo 99 della Legge ripetuta, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Forni di Sotto, li 27 febbraio 1877.

Per il Sindaco

L' Assessore anziano

L. C. Marioni.

(292)

N. 287.

MUNICIPIO DI PASIANO DI PORDENONE

AVVISO

Colla deliberazione 14 gennaio p. p. resa esecutoria col Decreto Prefettizio 9 febbrajo corr. essendo stato adottato dal Consiglio comunale di provvedere alla nomina dell' Esattore comunale pel quinquennio da 1 gennajo 1878 al 31 dicembre 1882 mediante terna e verso l'aggio non maggiore del 2.50 per cento per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse provinciali e comunali, e nessun aggio per la riscossione delle rendite del Comune, perchè a semplice scosso, s' invitano tutti quelli che aspirassero *ad essere compresi nella terna indicata* a presentare a questo Municipio non più tardi del giorno 20 marzo p. v. la loro domanda di concorso alla nomina d' Esattore Comunale per il quinquennio predetto corredata da scheda suggellata contenente l' offerta in diminuzione dell aggio soprafissato.

Detta domanda dovrà contenere la dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Esattore Comunale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalle Leggi 20 aprile 1871 N. 192 e 30 dicembre 1876 N. 3591, dal Regolamento 25 agosto 1876 N. 3303, dal R. Decreto 25 agosto 1876 N. 3305 sulla riscossione della tassa di *macinazione* dai *Capitoli normali* approvati col Ministeriale Decreto 25 agosto 1876 n. 3304 e dagli speciali deliberati da questa Giunta ed approvati col Prefettizio Decreto 26 andante n. 3029.

Dovrà esservi unito altresì il certificato comprovante l' effettuato deposito nella Cassa di questa Esattoria Comunale della somma di L. 1402.44 in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno antecedente a quello del versamento.

Subito dopo formata la terna dalla Giunta sarà restituito il deposito agli aspiranti non compresi nella medesima e seguita ed approvata la nomina dell' Esattore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

Non si avrà riguardo nella formazione della terna alle domande di quegli aspiranti che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall' art. 14 della Legge 20 aprile 1871.

La cauzione che l' Esattore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dagli articoli 16, 17 della Legge succitata è di L. 11.200 (undici mila e duecento).

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge surripetuta, staranno a carico di chi sarà nominato Esattore.

Pasiano di Pordenone, li 28 febbrajo 1877.

Il Sindaco

Ales. Quirini.

(293)

(1 pubb.)

CONSORZIO ESATTORIALE
DEL DISTRETTO DI CODROIPO

Per il quinquennio 1878-82

Il Sindaco di Codroipo

nella sua qualità di Presidente del Consorzio veduto che la rappresentanza Consorziale con deliberazione 10 febbraio corr. N. 94, approvata col Decreto Prefettizio 19 successivo N. 3324, adottò di conferire l' Esattoria di questo Distretto per il quinquennio 1878-82 mediante concorso per nomina sopra terna

Invita

tutti coloro, non colpiti da eccezioni legali, che intendessero d' aspirarvi a presentare le loro domande a questo Ufficio Municipale entro il giorno 17 marzo p. v. corredate dai seguenti documenti.

1. Dalla dichiarazione dell' aspirante, che accetta la nomina per il quinquennio 1878-82 alle condizioni stabilite dalla Legge, dal Regolamento 25 agosto 1876 N. 3303, dal Decreto Reale sulla riscossione delle tasse sulla macinazione dei cereali, dai capitoli normali Ministeriali e dal capitolato contenente altre condizioni deliberato dalla Rappresentanza Consorziale, depositato in quest' Ufficio e sempre visibile.

2. Dal Certificato del deposito stabilito dalla Legge e corrispondente per questo Consorzio a L. 7586, in danaro od in rendita al corso di borsa, settemila cinquecento ottantasei.

L'aggio per la riscossione delle imposte, sovrimposte e tasse Comunali e Provinciali non dovrà essere maggiore di L. 2,75 per cento e quello per le rendite dei Comuni consorziati non maggiore di lire quattro per ogni cento lire date in esazione allo scosso per il non scosso.

La cauzione da prestarsi in beni stabili o in rendita sul debito Pubblico dello Stato è fissata in L. 65000, sessantacinquemila.

Tutte le spese relative al Concorso comprese quelle per stampa e pubblicazione d' avvisi, nonchè quelle riferibili al Contratto staranno a carico del prescelto.

Codroipo, li 27 febbraio 1877.

Il Sindaco

D. Moro.

(294)

(1 pubb.)

Estratto di Bando Venale

(art. 668 capoverso secondo Cod. Proc. Civ.)

Col Bando formato dal Sig. Cancelliere del Tribunale di Udine addì 8 febbraio p. p. venne reso noto al pubblico che ad istanza del Sig. Leonardo Pitacco fu Domenico di Udine rappresentato dal sott. Procuratore, ed in pregiudizio di Fabris Luigi fu Michele nella persona del suo tutore Degano Giuseppe pure di Udine, avrà luogo nel giorno 10 aprile 1877 ore 10 antim. nella sala d'udienza del Tribunale Civile di Udine, l'incanto per la vendita al miglior offerente degli immobili situati in Povoletto, ed in mappa descritti al N. 3052 di Pert. 1,55 pari ad are 15,50 rend. L. 1,47, N. 2039 di Pert. 0,1[illegible] pari ad are 1,50 rend. L. 0,10 N. 29[illegible] di Pert. 0,22 pari ad are 2,20 ren[d.] L. 0,15 N. 2941 di Pert. 0,09 pari a[d] are 0,90 rend. L. 0,01 N. 2942 [di] Pert. 0.15 pari ad are 1,50 rend. L. 0,36 N. 1052 di Pert. 2,17 pari a[d] are 21,70 rend. L. 4,97 N. 1053 [di] Pert. 2,99 pari ad are 29,90 rend. L. 6.85 alle seguenti condizioni.

I. Gli immobili si vendono in u[n] sol lotto, nello stato e grado attual[e] e senza alcuna garanzia per evizio[ne] e molestie.

II. L'incanto sarà aperto sul prezz[o] di L. 300 offerte dall' esecutante.

III. Ogni aspirante non dispensat[o] dal Sig. Presidente cauterà col de[cimo] del prezzo d'asta, e depositer[à] l'importo delle spese preventivate i[n] L. 100.

IV. Le spese di esecuzione fin[o] all'incanto saranno prelevate da[l] prezzo, le posteriori a carico del de[l] liberatario.

Ferme tutte le altre disposizio[ni] di legge.

Udine 1 marzo 1877.

Il Procuratore

Avv. P. Linussa.

(290)

Accettazione d'eredità

Il Cancelliere della Pretura del I° Mandamento di Udine

rende noto

che l' eredità abbandonata dal fu Valentino Burani q. Francesco morto i[l] 1 dicembre 1876 in S. Pietro dell' Isonzo (Illirico), suddito italiano, e[d] di Udine venne accettata col benefici[o] dell' inventario nel giorno 12 febbrai[o] volgente, come risulta dal Verbal[e] di quel dì, dal Sig. Alessandro Uri[?] Mulloni di questa Città per conto de[l] minorenne di lui figlio Vittorio, e ci[ò] in base al testamento datato Udin[e] 24 luglio 1873, e codicillo datato S. Pietro dell' Isonzo 1 dicembre 1876 del defunto suddetto.

Udine dalla Cancelleria della R. Pretur[a] del I° Mandamento li 28 febbraio 187[7]

Il Cancelliere

L. De Marco.

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.